

Telelavoro, 9 milioni in Europa

Il 1999 è l'anno del decollo anche per l'Italia, in cui i lavoratori a distanza sono diventati 720mila (ma 315mila sono part-time)

ROMA Telelavoro, che passione. Nel processo di flessibilizzazione del lavoro, insieme alla diffusione del part time e del lavoro in affitto, il telelavoro sta diventando una delle leve principali, quella che in alcune attività di servizio si rivela sempre più la soluzione organizzativa ottimale.

Dal 1994 ad oggi i telelavoratori in Europa sono passati da 1.437.000 (l'1% della forza lavoro) a più di 9 milioni (il 6% della forza lavoro). E significativa è anche la sua diffusione negli ultimi anni in Italia: nello stesso periodo, infatti, i telelavoratori sono aumentati da 97.000 (lo 0,5% della forza lavoro) a 720.000 (il 3,6% della forza lavoro).

E quanto emerge da uno studio della Commissione Europea

sugli sviluppi più recenti del telelavoro in Europa condotta con interviste su un campione di 7.700 persone.

I dati sono stati resi noti oggi, in una conferenza stampa, dal responsabile per l'Italia del progetto Etd (European telework development), Patrizio Di Nicola, secondo il quale il 1999 per il telelavoro può essere considerato "l'anno della svolta, specie per l'Italia", anche se il nostro paese resta il fanalino di coda.

Pur continuando a piazzarsi sempre tra gli ultimi posti nel confronto europeo, anche nel nostro Paese, dunque, il telelavoro comincia a decollare e il suo uso è sempre più legato alla diffusione di Internet. Tra i 720.000 telelavoratori italiani, 315.000 lo sono per così dire part time perché lavorano a casa

per almeno uno o due giorni a settimana; 90.000 sono telelavoratori autonomi che hanno l'ufficio a casa; 270.000 sono telelavoratori mobili; 135.000 telelavorano occasionalmente, lavorano da casa, cioè, qualche giorno al mese, ma lo farebbero per più tempo se fosse data loro la possibilità.

Di Nicola ha anche presentato la settimana del telelavoro in contemporanea in Europa dall'1 all'8 novembre ed ha illustrato l'iniziativa di un premio promosso da Telecom Italia con Etd a persone, aziende e organizzazioni che si sono distinti in Italia nello sviluppo del telelavoro.

Le candidature possono essere presentate al sito www.premio-telelavoro.it.

R. E.

LA PROTESTA

I precari del Cnr chiedono la regolarizzazione

■ I lavoratori precari del Cnr chiedono la regolarizzazione. Attraverso il loro organismo di rappresentanza, il Coordinamento dei contrattisti ex art. 23 e 36, hanno infatti dato vita a una serie di iniziative per denunciare l'atteggiamento del Cnr che non sembra «andare nella direzione» della regolarizzazione. I precari chiedono quindi maggiore trasparenza nelle future procedure di assunzione del personale da parte del Cnr. I precari segnalano che il numero dei contrattisti a termine è di 1118 persone.

Statali, in arrivo una giornata di sciopero

Contro le norme sui passaggi interni

ROMA È scontro tra governo e sindacati sulla norma che stabilisce la preventiva autorizzazione di tutti i passaggi interni nel pubblico impiego. La disposizione è stata inserita nel recente decreto con il quale sono state autorizzate oltre 8 mila assunzioni tra le forze armate, la polizia e i vigili del fuoco.

Le organizzazioni di categoria Fp-Cgil, la Fpi-Cisl e la Uil-Pa hanno annunciato ieri la prossima convocazione degli organismi dirigenti ai quali proporranno una prima giornata di sciopero dei circa 280 mila ministeriali e dei 70 mila parastatali. Ma c'è già chi non esclude che la protesta possa allargarsi agli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici. «Nei prossimi giorni - dice il segretario confederale della Cgil, Gian Paolo Patta - la situazione che si è determinata nel settore sarà esaminata a livello confederale per verificare con altre confederazioni la possibilità di estendere la mobilitazione». Ad allarmare i sindacati anche le voci di un blocco dei contratti integrativi di alcuni enti parastatali (tra cui Inps, Inail, Inpdap). E non solo: «Ancora non esiste - lamenta Patta - la certezza della copertura finanziaria per i contratti; i sindacati ancora non sono stati convocati per adempiere a quanto previsto dal Protocollo sul Giubileo (anticipazione delle scadenze

contrattuali); restano insufficienti le risorse per la previdenza integrativa e sui passaggi di livello». «Queste posizioni se confermate - dice ancora Patta - manifestano la volontà di un ritorno indietro rispetto alle riforme Bassanini e una violazione del Patto di Natale, dei contratti nazionali e di quelli integrativi». «Ogni giorno - afferma il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo - assistiamo ad uno stillicidio di notizie sul pubblico impiego. O si perviene ad un chiarimento che fornisca certezze sulle questioni aperte oppure la risposta del sindacato sarà inevitabile. Si invoca sempre e da più parti una pubblica amministrazione efficiente e poi si interviene sempre in senso restrittivo». Per Focillo, «è inaccettabile che si intervenga su materie oggetto di contrattazione e se quei contratti integrativi sono stati sottoscritti vuol dire che c'erano le condizioni economiche per farli». Per Carlo Podda (Fp-Cgil), Rino Tarelli (Fpi-Cisl) e Salvatore Bosco (Uil-Pa), «in un sol colpo il governo ha cancellato due terzi del contratto, l'autonomia degli enti, la possibilità che ogni ministero possa davvero riorganizzarsi alla luce delle recenti riforme. Il governo - affermano in una nota unitaria i tre sindacalisti - vuole tornare al vecchio assetto generico, improduttivo e, comunque, costoso».

Il Senato indagherà sulle «morti bianche»

Troppe norme violate, via agli accertamenti

NEDO CANETTI

ROMA Il 22 luglio 1997, al termine di un'ampia e approfondita indagine conoscitiva sull'igiene e la sicurezza sul lavoro, condotta congiuntamente all'omologa commissione della Camera, la commissione Lavoro del Senato, in un documento conclusivo, formulava orientamenti e indicazioni per gli organi competenti per migliorare la situazione nei luoghi di lavoro. Da allora, purtroppo, le cronache hanno continuato a riportare notizie allarmanti di un continuo stillicidio quotidiano, di incidenti, spesso mortali.

L'Ufficio di Presidenza della commissione di Palazzo Madama, integrata da rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, già alla fine dello scorso luglio aveva preso in esame la situazione ponendosi il problema se e quali iniziative adottare che fossero adeguate alla gravità dei fatti. Alla ripresa dei lavori parlamentari, il presidente, Carlo Smuraglia (Ds) ha ripreso il tema, proponendo un'indagine conoscitiva, non sul fenomeno in generale, ma proprio sul recepimento da parte degli organi competenti delle indicazioni di due anni fa. La proposta è stata unanimemente accolta dalla commissione.

Il programma proposto da Smuraglia, dovrebbe articolarsi in va-

rie fasi. In un primo luogo, si dovrebbe procedere all'acquisizione di alcuni dati, richiedendo ai ministeri competenti di aggiornare la documentazione, a suo tempo inviata, ma ormai ferma all'ottobre 1998, relativa agli atti di attuazione del famoso decreto 626 del 1994 e delle altre normative in materia di sicurezza. Si dovrebbe procedere anche ad una rapida serie di audizioni. Dei ministri del Lavoro e della Sanità; della Conferenza dei Presidenti delle regioni (che dal 1998 ha avviato un'attività di monitoraggio sull'attuazione del 626), delle parti sociali, in particolare le organizzazioni sindacali e la Confindustria. I senatori sentono l'esigenza di capire come il problema sia stato affrontato in altri Paesi. Al proposito si pensa di interpellare l'European Agency for Safety and Health at Work, con sede a Bilbao, per acquisire dati sull'andamento e sugli infortuni di frequenza degli infortuni e delle malattie professionali e da lavoro. Il raffronto con le altre realtà europee dovrebbe poi proseguire con sopralluoghi all'estero finalizzati a conoscere le realtà nazionali che, nell'ambito dell'Ue, vantano la situazione migliore per quel che riguarda l'andamento degli infortuni e la sicurezza delle condizioni di lavoro. Sono stati individuati nella Svezia, Finlandia e Danimarca.

TELEFONIA

Annuncio dell'Authority: entro ottobre nuove tariffe fisso-mobile

ROMA Le nuove tariffe per le chiamate da telefono fisso verso cellulari saranno varate entro ottobre dall'Authority per le Garanzie nelle Comunicazioni. Lo ha annunciato il Commissario dell'Authority, Alessandro Luciano, relatore dell'istruttoria, riavviata ieri, dopo la sospensione a fine luglio per la prioritaria chiusura del procedimento sull'identificazione di operatori aventi notevole forza di mercato (che sono risultati Tim, Omnitel e Telecom). Luciano, durante un incontro con i giornalisti, ha detto che le nuove tariffe saranno varate entro ottobre, ma solo dopo il parere dell'Antitrust italiano. «Le nuove tariffe - ha detto - saranno quanto più possibile allineate ai costi e anche più basse perché l'Authority adesso ha margini di intervento più ampi». Fino a questo momento, infatti, l'Authority poteva intervenire solo sulla «Retention», sulla quota cioè di prezzo che riguardava il gestore fisso, adesso, in seguito alla identificazione degli altri due gestori con posizione dominante, l'organismo di garanzia può intervenire anche sulla terminazione del mobile, cioè la quota di tariffa che riguarda i gestori di telefonia mobile. Intanto proprio ieri la Tim ha annunciato il lancio di una nuova tariffa, «Long Tim», pensata per i clienti che utilizzano il telefonino per lunghe conversazioni. «Con Long Tim più è lunga la chiamata e più aumenta la convenienza». La nuova tariffa è disponibile per i clienti preparati Tacs e Gsm e sarà fino al 31 dicembre prossimo di 170 lire al minuto (+20% Iva) tutti i giorni 24 ore su 24, con uno scatto alla risposta di 250 lire (+Iva) valido per i primi 5 secondi. I successivi scatti avranno ogni 89 secondi.

TLC

Italtel vende il ramo sistemi, dipendenti in stato di agitazione

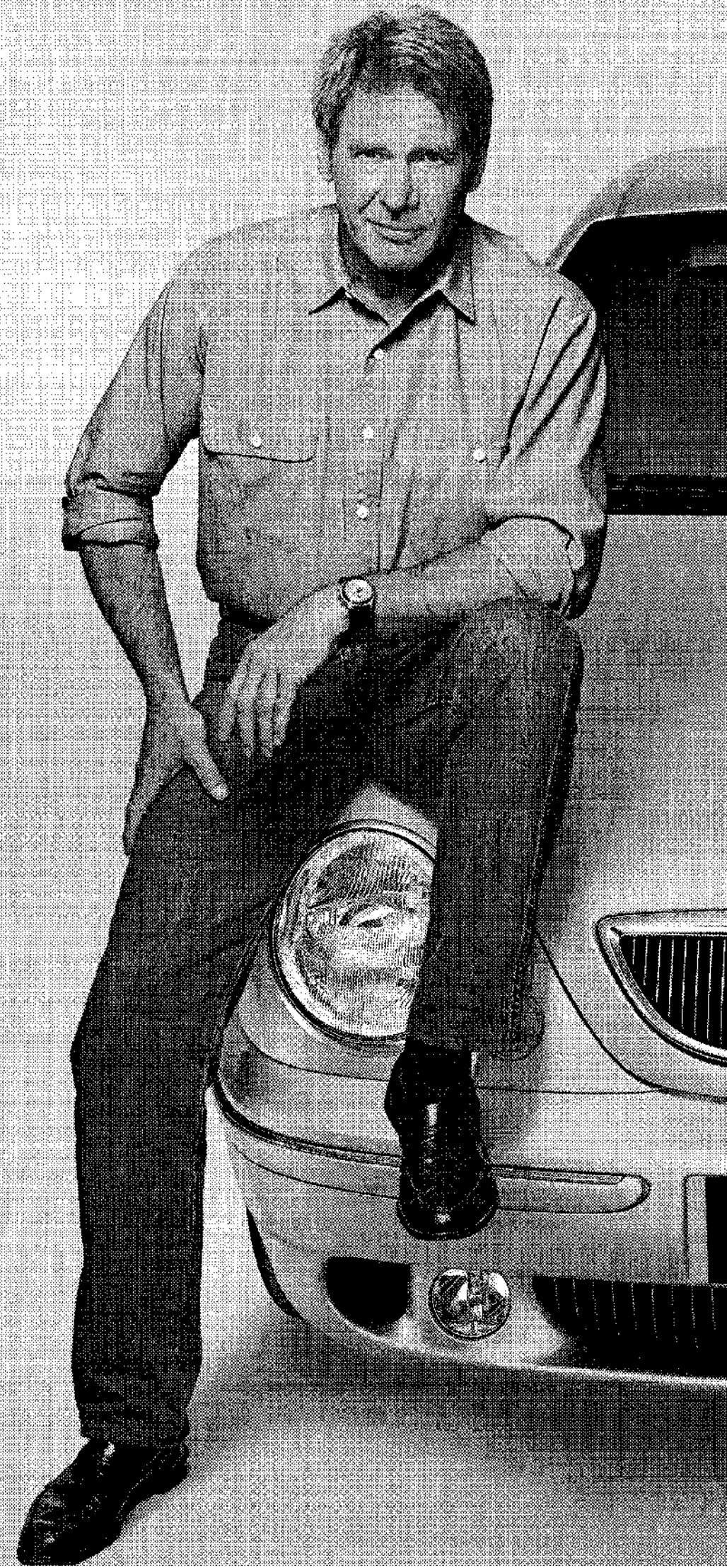
MILANO Italtel ha formalizzato la cessione del 71% di Italtel Sistemi a un gruppo di imprenditori costituito dalle società italiana Tecneudo, specializzata negli alloggiamenti tecnologici per impianti di tlc, dall'americana Lcc Uk che opera nell'ingegneria e cavi, da Ceit Impianti, specializzata nella realizzazione di reti di tlc e nel settore delle fibre ottiche, e da Meliorbanca. Italtel, che cambierà denominazione sociale in Tecnosistemi, è attiva nell'installazione, attivazione e manutenzione per tutti i prodotti di telecomunicazione. Ha un organico di 2.300 addetti, con un fatturato di circa 300 miliardi di lire. Le tre segreterie nazionali di categoria Fim, Fiom, Uilm hanno proclamato per oggi 16 settembre, due ore di sciopero da tenersi in tutti i luoghi di lavoro Italtel Sistemi, mentre venerdì 17 si terrà a Roma una riunione del coordinamento nazionale per preparare l'incontro previsto per il 22 settembre tra le rappresentanze sindacali di Italtel Sistemi e il Ministero dell'Industria. Nel corso dell'incontro che si è tenuto al Ministero il 13 settembre scorso per discutere le prospettive del Gruppo, affermano ieri in una nota Fim, Fiom, e Uilm di Milano, «non si è persa l'occasione per comunicare che ci saranno oltre 800/850 esuberanti 2300 dipendenti che passeranno alla nuova società (la Tecnosistemi, ndr) a fronte di circa 300 nuove assunzioni di giovani laureati e diplomati». «A questo punto - concludono i sindacati - il Ministero dell'Industria può e deve svolgere un'azione concreta per fermare i pesanti tagli occupazionali previsti per tutto il Gruppo. Oggi sono 800 e più alla Sistemi, ma quanti saranno per l'intera Italtel?».

POSTE

Formalizzato l'acquisto del 20% del gruppo di trasporti Bartolini

ROMA Poste Italiane ha formalizzato l'acquisto del 20% del gruppo di trasporto merci e logistica Bartolini. L'operazione è stata realizzata tramite la controllata Sda cui verrà riservato anche un aumento di capitale riservato. A quanto si è appreso l'operazione dovrebbe avere un valore di circa 100 miliardi mentre è previsto che la quota di partecipazione possa in prospettiva salire. L'accordo prevede una collaborazione strategica con Sda nel trasporto merci e nella logistica sul mercato italiano ed è aperto ad alleanze internazionali. L'operazione, già annunciata dall'amministratore delegato di Poste Corrado Passera ai sindacati e ora la vaglia dell'Antitrust, rientra nel piano di rilancio del settore pacchi (oltre 250 miliardi di fatturato nel '98) per migliorare la qualità dello stesso servizio universale. Ad operazione conclusa, annuncia Poste Italiane, l'azionariato di Bartolini sarà così composto: il 54,9% in mano alla Corfim, il 25,1% al gruppo Mittel e il 20% alla Sda. Bartolini nel '98 ha fatturato circa 550 miliardi ed è un operatore orientato al mercato business to business; la Sda nel '98 ha fatturato circa 300 miliardi ed è orientata al mercato business to consumer: per le due aziende, che lavoreranno sotto la direzione strategica della Divisione pacchi, non sono previste interazioni organizzative. Controverse i giudizi dei sindacati ai quali Corrado Passera ha ieri illustrato i termini dell'acquisizione. Il progetto di riorganizzazione della distribuzione pacchi e logistica è «preziosabile» per Paolo Tullo della Uil Poste, «perché tenta di riassegnare a Poste un ruolo importante in un settore preso di mira dai concorrenti esteri».

Lancia Lybra. Aspettatevi di più.



Venite a conoscere Lancia Lybra. Sabato 18 e domenica 19 settembre in tutte le Concessionarie Lancia.



Il GranTurismo

